Anno VIII (Abbonamento postale) Giovedì 31 luglio 1884 (Abbonamento postale) N. 182

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue L. 24
semestre . . . . . » 12
trimestre . . . . . » 6
mese . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV^a pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III^a pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Direzione ed Amministrazione Via Gorghi, n. 10. — Numeri separati si vendono all'edicola, e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin
Un numero separato Cent. 10 — arretrato Cent. 20.

Lo Sbarbarismo condannato.

Pietro Sbarbaro, che istituì le *Forche caudine* col programma di propugnare la moralità civile degl'Italiani, fu l'altro ieri per sentenza del Tribunale di Roma condannato, qual diffamatore, nella persona e nella borsa.

Il suo sistema, che da lui dicesi *Sbarbarismo*, s'imbattè dunque in un primo ostacolo; ma, continuando l'autore nella propaganda, ne troverà ben altri!

Tra i molti egregi uomini offesi dalla penna dello Sbarbaro, uno solo se ne risentì e ricorse ai Giudici, Augusto Pierantoni Professore e Senatore. Che se tutti gli offesi sinora, ne imitassero lo esempio, e così quelli che lo Sbarbaro ha già segnati per trascinarli alla gogna, lo *Sbarbarismo* in breve tempo cesserebbe dallo infestare la società italiana.

Quanti precedettero Pietro Sbarbaro nel mestiere, erano a lui minori per ingegno e per arte letteraria; a lui nemmanco paragonabili i libellisti petulantemente ignoranti che, o per corrotto animo o per la pagnotta, figurano da minuti *Sbarbarini* nelle nostre cento città.

Difatti se Pietro Sbarbaro vien giudicato un *mattoide*, egli è dotto ed elegante scrittore, facondo e fecondo di lavori che già gli meritarono fama. Poi Pietro Sbarbaro rifugge dalla maschera: viene avanti intrepido sul palcoscenico, e facendo il ghigno agli avversarii, dice ad essi ed al Pubblico: *Sono qua io!*

Per noi questa è un' *attenuante*; e tanto più, in quantochè, se Pietro Sbarbaro seguito avesse l'uso de' vigliacchi, di leggieri sarebbe sfuggito ad ogni pena, lasciando che il Tribunale la riversasse per intero sul solito capo espiatorio. Ma lo Sbarbaro ciò non volle, forse anche per non perdere la gloriola di quegli ardimenti che alle plebi piaciono sempre, e perchè senza il suo nome le *Forche caudine* non avrebbero nemmeno per una settimana attirata a sè l'attenzione pubblica.

Eppure, malgrado i meriti letterarii di quest' uomo, sta bene che una pena l'abbia colpito. Sarà di esempio ai *Sbarbarini* minimi.

E che direbbesi dell'Italia, qualora lo *Sbarbarismo* incolume e trionfante si mostrasse ovunque, e si moltiplicassero i suoi fautori ed ammiratori, o piuttosto complici? Si direbbe che la Nazione è profondamente guasta, inconscia de' doveri della libertà, improvvida dell' avvenire, ingrata ai migliori cittadini suoi.

Ammettiamo sì la critica franca e leale d'ogni fatto politico o pubblico. Riconosciamo, almeno *idealmente*, l'efficacia del così detto *quarto potere*, che esercitato da pubblicisti intelligenti ed onesti diventarebbe un freno al male ed impulso ad ogni sociale beneficio. Ma quanto lo *Sbarbarismo* è diverso questo *ideale!*

Per ammettere una specie di sindacato supremo su tutti gli ordini della società italiana, sì che Ministri e Legislatori, i grandi e minori ufficiali dello Stato, e le istituzioni d' ogni specie avessero ad aspettarne lodi schiette o legittimi biasimi, converrebbe che il pubblicista, od i pubblicisti, assunti ad esso sindacato, d'ogni sospetto di parzialità o di calcolata ingiustizia fossero esenti. Ma in questo caso trovasi forse Pietro Sbarbaro, ed i *Sbarbarini* minimi?

Pietro Sbarbaro ha detto: « Io sono un uomo esasperato per le diuturne lotte della vita e per quelle cui giudicò offese al mio amor proprio ed al mio interesse. Ebbene, io mi vendicherò di tutti, de' supposti miei persecutori, e di quanti eccellono ed io rèputo gaudenti. Li morderò con l'attico epigramma o con l'aperta censura di loro opere; abbatterò questi falsi idoli; se io ho sofferto, farò che altri soffra; già l'ingegno all'uopo mi serve, e la coscienza degli umani casi, e mi gioverò degli istinti maligni d'una plebe di lettori scettici o traviati. Così, poichè hanno fatto soffrire me, turberò le loro gioie; il mio nome agli illusi apparirà quasi quello di un rivendicatore, di un benefattore; avrò il plauso della piazza. »

Facile il dedurre come con siffatti intendimenti e propositi male s'accompagni l'*apostolato della verità e della moralità pubblica;* come il sindacato supremo dell'Italia contemporanea non possa spettare ad un Pietro Sbarbaro!

E sorge spontaneo il quesito: « Quand'anche le censure dello Sbarbaro, e quelle ch'egli promette, avessero fondamento nel vero, egli sarebbe forse vantaggio e decoro dell'Italia, madre ormai orbata de' più degni e famosi suoi figli scesi nel sepolcro, il provare che tra i più distinti sulla odierna scena sociale nulla c'è proprio di buono, se non di ottimo ed onorando?

No, lo *Sbarbarismo* non è emanazione del patriotismo. E l'autore del sistema dall'altezza ideale della critica è caduto sino alla bassezza della diffamazione. Quindi la condanna del Tribunale di Roma è giusta.

Or è desiderabile che la lezione torni profittevole a Pietro Sbarbaro ed ai *Sbarbarini* minimi.

Congresso filosserico internazionale

L'illustre conte comm. Gherardo Freschi, presidente della Commissione ampelografica, ci comunica la seguente circolare a lui diretta dal Ministero d'agricoltura:

Roma, 24 luglio 1884.

Diversi membri e delegati esteri al congresso filosserico internazionale di Torino hanno espresso il desiderio che, a causa delle quarantene, venga rimandato il congresso stesso.

Desiderando vivamente che alle adunanze prendano parte quelle persone le quali, per alta competenza scientifica e posizione amministrativa, avevano fatto conoscere che sarebbero volentieri intervenute, io mi sono deciso di assecondare questo desiderio e di rimandare al prossimo settembre il congresso anzidetto e la Esposizione relativa.

Prego la S. V. di accogliere questa partecipazione e di darle la maggior pubblicità.

Con altro avviso le comunicherò la data delle adunanze.

Il Ministro
B. Grimaldi

L'eterno duellante.

Il poeta e deputato Felice Cavallotti, ch' ebbe già un duello per articoli del *Guerrino detto il Meschino*, ed ha una questione aperta col Direttore dello stesso giornale ora impossibilitato a battersi; duellò ancora ieri un'altra volta, col Pozza, fratello del ricordato Direttore. Questa volta l'eterno duellante venne ferito alla gobba frontale destra ed alla regione destra laterale del collo.

Quando finiranno i duelli — queste baruffe privilegiate?... Mai più, se democratici come il Cavallotti, legislatori come il Cavallotti ce ne danno primi l'esempio.

IL CHOLERA.

Ottimamente!

Marsiglia, 29. Le notizie sulla diminuzione del cholera sono sempre migliori. Oggi i decessi furono in totale 59, compresi 23 morti di cholera, fra cui 9 italiani.

Il morbo però comincia a far strage nelle caserme militari. Nella giornata odierna nel quartiere di San Vittorio sette soldati furono colpiti dal cholera e due morirono.

Il comando militare, appena venne informato di tale fatto, ordinò che fosse evacuata la caserma di San Carlo e i soldati venissero attendati al Prado.

Ad Aix i casi di cholera aumentano, e la popolazione, presa da panico, diserta la città. Oggi i morti ad Aix furono sette. Ad Arles i decessi furono 6, a Tarascon uno.

Tolone, 29. Il cholera nell' interno della città è in sensibile decrescenza; oggi pochi furono i casi e nessuno fu seguito da morte.

Si ebbero 14 decessi, ma tutti di peesone abitanti nei sobborghi.

L'affare di Pancalieri.

Scrivono da questo paese alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Fra gli operai reduci dalla Francia in Paucalieri, circondario di Pinerolo, si sono verificati alcuni casi di malattia sospetta. Le fatiche del viaggio, i rapidi cambiamenti di temperatura furono causa di tale malattia, che per qualcuno dei colpiti ebbe esito mortale.

Anche in qualche comune del circondario limitrofo di Saluzzo venne denunziato qualche nuovo caso di colerina fra i reduci di Marsiglia.

Però tanto nell' uno come nell' altro circondario i casi furono assolutamente isolati, senza conseguenze allarmanti e senza il più piccolo accenno a infezione epidemica.

Di ciò vi avverto, affinchè non siano sparse notizie inesatte e tali da preoccupare inutilmente il pubblico.

Le autorità locali hanno adottato i più energici provvedimenti, perchè fossero applicate tutte le più rigorose misure di precauzione.

Altre notizie.

— Telegrammi giunti oggi dicono che a Pancalieri (comune della provincia di Torino nel circondario di Pinerolo) i casi di cholera sono stati diecisette. Non vi furono che tre morti — fra cui uno solo reduce da Tolone.

Fu mandato sopraluogo un reggimento di soldati. Venne stabilito il più severo isolamento del paese infetto.

— E' smentito il caso di cholera a Lucca, annunziato da un giornale di Roma.

— La salute nei lazzaretti è sempre ottima. Ieri le persone in quarantena alle frontiere erano seimila.

— Telegrafano alla *Rassegna* da Alessandria che qua e là in queste provincie si sono manifestati casi lontanamente sospetti. Fu ordinata la più severa vigilanza.

La situazione a Tolone.

Scrivono da Tolone:

A un italiano che venga a Tolone per la prima volta, come fa impressione la rilassatezza della disciplina militare! Di questa rilassatezza ha forse un po' di colpa l'infierire dell'epidemia, voglio sperarlo; ma si vede chiaro che anche in tempi normali non c'è pericolo che un soldato si ammazzi pel troppo rigorismo militare.

I soldati non hanno l'obligo di tenere la sciabola, quindi non la portano mai. Il saluto ai superiori dev'essere facoltativo, perchè lo rendono, e sbadatamente, quando loro piace. Se ne vanno per le vie a braccetto, cantando, ubbriacandosi anche, col berretto sulle ventiquattro, e molti col fondo dei pantaloni piuttosto sudiciotto.... Se non fosse dei tradizionali pantaloni rossi, uno li scambierebbe per dei fattorini.

Hanno un modo di camminare tutto loro proprio, stanco, svogliato, trascinando le gamba come se loro facessero male od appartenessero ad altri. Quando vanno in pattuglia, procedono disordinatamente, portando il fucile ognuno a modo suo, fermandosi a chiacchierare col terzo e col quarto, od in compagnia magari di qualche borghese.

Bisogna poi vederli quando sono di sentinella, se si vuol ridere. O trascinano il fucile col calcio per terra, o incrocicchiano le braccia di dietro, tenendolo alla bell'e meglio, o lo sbalonzolando come un giocattolo; o infine tenendolo in tutti i modi salvo che alla militare, e sempre con un umoristico dondolamento della persona.

A proposito, ecco un esempio della rilassatezza della disciplina. Una di queste notti ero in compagnia d' un amico, il quale aveva una lettera da recapitare alla Prefettura Marittima, ove risiede l' ammiraglio, la prima autorità. Alla porta c' è un corpo di guardia e giorno e notte ci dev' essere la sentinella. Recatici dinanzi alla Prefettura cercammo da tutte le parti la sentinella, ma non ci è stato dato di rinvenire altro che il fucile. Così l' amico dovette intascarsi di nuovo la lettera e portarla il giorno dopo.

D' altronde la rilassatezza è generale; i regolamenti di polizia non sono meglio osservati che la disciplina militare.

Per esempio, le donne perdute, che sono in numero veramente strabocchevole, dovrebbero, a quanto mi fu detto, restare sempre nel *Quartiers des matelots*, loro esclusiva residenza, sotto pena di venir messe *au violon*. Ma esse escono tranquillamente dal loro famoso quartiere, dove tifo e cholera fanno strage tutti i giorni e vanno gironzando per le vie di Tolone; e così naturalmente passano sul naso delle guardie, le quali hanno in questi giorni da pensare ai casi loro.

Dei regolamenti municipali poi non parliamo. Un avviso del sindaco faceva noto a tutti i Tolonesi e non Tolonesi qui residenti che dovevano collocare, nelle prime ore d'ogni mattino, sulla via ed accanto al loro uscio, una cassetta contenente le spazzature e le immondizie del giorno e della notte antecedenti. Queste cassette verrebbero poi vuotate dagli spazzini nel loro carro, e subito ritirate dai proprietari delle medesime. Ebbene, neanche questo regolamento medioevale non è osservato. In tutte le ore del giorno si vedono le cassette sugli stretti marciapiedi, quali piene, quali vuote, ma tutte orribilmente sporche e piene di mosche.

E notate una cosa: i colerosi vengono fatti portare alle ambulanze e poi agli ospedali, solo quando vi è nessuno che li custodisca. Ma nove volte su dieci, se la famiglia non può nascondere di aver un choleroso, dichiara formalmente di volerlo in casa. E ne deriva che le deiezioni del medesimo sono portate nella cassetta fuori dell'uscio tutto il giorno, onde non appestino l'abitazione. E così appestano i viandanti.

Ciò succede nelle vie principali; in quelle secondarie poi non si va tanto pel sottile. Si gettano spazzature e il resto nelle vie in pieno giorno

Siamo in republica, che diavolo!

Io credo che la pensino così: dal momento che abbiamo il cholera noi, non c'è motivo perchè gli altri abbiano a starne senza.

È questione d'uguaglianza!

Tornando alle donne, posso scrivervi questo: non c'è più una sola signora, neanche a pagarla un milione; si vede ancora qualche borghese, qualche brava moglie che non vuol abbandonare il marito od i figli costretti a rimanersene a Tolone; ma tutte le borghesi, che sono anche loro in numero molto esiguo, vestono il gran lutto... Ci sono poi le donne del popolo, che prima se la passavano forse mediocremente, ma ora navigano in piena miseria. Sucide — ah, questa è la prima dote delle donne tolonesi — dalle vesti adruscite, le scarpe sgangherate (grandi scarpe sgangherate ne ho viste qui) e... e piuttosto bruttine, non è colpa loro, lo so bene; ma io registro il fatto.

Mi si assicura che a Tolone abbondavano le belle donne; che in nessuna città della Francia si videro mai, in proporzione, tante belle donne come a Tolone.

Ed io ci credo benissimo: ciò vuol dire che queste sono scappate tutte, e non vi rimangono che le...

Ma quanta diversità nel vestire e nell'andamento dalle nostre popolane!

A Torino, per esempio, abbiamo le modiste, le sartine, le *faseuse*, le commesse di negozio ed una falange di operaie dell'ago, per i nove decimi figlie di poveri *travet* o di operai, che portano vesti da buon mercato, ma con tagli graziosi che raddoppiano la raffinata civetteria di tutte le loro mosse; eppoi tutto un insieme che quando ne vediamo qualcuna bruttina ci fa dire: « Non è bella, ma molto simpatica. » Qui invece, nello stesso caso si dice: « Non è simpatica, ma molto brutta. »

Talune vanno in giro per le vie vestite dei colori più fantastici, pavoneggiandosi della opulenza delle loro forme, chiedendo a chi loro passa vicino: « Un po' di fuoco per accendere la sigaretta; » e subito dopo: « Un *bock* o un *vermouth* di Torino. » Per i tolonesi il *vermouth* di Torino costituisce una bevanda di vero lusso.

Da noi in Piemonte, quando due conoscenti si incontrano, dicono *cerèa* e un saluto; qui invece si fanno reciprocamente due domande. La prima: « Come vi sentite? » squadrandosi bene da capo a piedi, pronti a scappare tutte e due per opposte direzioni. La seconda: « quando partite? »

Se poi non si conoscono, allora si fanno una sola interrogazione: « Non avete paura del cholera? » Questa interrogazione sintetizza l'animo di tutti gli abitanti di questa città dei morti.

Dunque le chiesi anch' io:

— Non avete paura del cholera?

— *Ma foi non.*

— Forse perchè il cholera rispetta le belle ragazze?

— Tutt'altro, stanotte si è portato via due mie amiche.

— E allora perchè non ve ne andate?

— Mio Dio! Se andassimo via anche noi, questi poveri uomini che cosa farebbero?

Quanta filantropia!

Si è dato principio a Lione al processo della *Banque Lyon et Loire*.

Il principale accusato, Savary, è latitante.

Sul finire della seduta, vennero arrestati Zielinski, direttore, e Ballantan, amministratore della Banca suddetta.

Per misura sanitaria fu proibito il pellegrinaggio ad Assisi.

Provocazioni e... risposte.

Gorizia, 29 luglio.

La scorsa domenica, sulla via che conduce a Salcano, si appostò una trentina di studenti della montagna, ingiungendo ai passanti di gridare *zivio*, e se un malcapitato non rispondeva a quel branco di giovani speranze della Slovenia, giù minaccie ed insolenze.

A chiudere il brutto spettacolo, giunsero sei o sette operai; gli studenti sbarrarono ad essi la via e imposero il provocante: *zivio*.

Gli operai per tutta risposta e non badando alla forza numerica dei provocatori, consegnarono a diritta e a manca tanti sonori scappellotti da rendere malconci parecchi studenti, che dovettero ringraziare la bontà delle loro gambe se non la passarono peggio.

Chi cerca trova!

Cose... ungheresi.

Budapest, 30 luglio.

Alla posta fu scoperto un nuovo furto per l' importo di 30,000 fiorini.

Il pacco fu rimpiazzato da tre mattoni.

È ancora dubbio dove sia avvenuto il furto, se a Vienna, luogo della partenza, ovvero quì.

S' incamminarono indagini su larghissima scala.

NOTIZIE ITALIANE

Treviso. Fu commesso un infanticidio a Cossalto che impressionò tristamente quella popolazione, perchè ivi, a memoria d' uomo, non s' era mai perpetrato un tale delitto.

Firenze. La nuova commedia di Achile Torelli *Una madre*, rappresentata ierl'altro sera all' *Arena Nazionale*, è caduta irreparabilmente.

Il lavoro non val nulla.

Vicenza. Si fa un gran parlare del furto di sessantamila lire scoperto a danno della negoziante in manifatture Maria Zampieri. I ladri furono arrestati.

— Una grave disgrazia accadeva jeri sulla linea del tranvai Valdagno Arzignano. Per l' improvviso imbizzarirsi del mulo, un carretto guidato da certo Casarotto Angelo di Fimon ando a battere contro una carrozza del treno. Il mulo è morto; il Casarotto ebbe una gamba orribilmente fratturata e gliela si dovrà amputare.

Torino. Il Congresso dei veterani ha emesso il voto che tutte le società aderiscano alla Croce Rossa italiana, vi concorrano con le loro forze e si pongano in relazione col comitato centrale.

Il Congresso si chiude domani.

NOTIZIE ESTERE

Francia. La commissione per la revisione ha approvato con 15 contro 4 voti il progetto votato del Senato.

Domani si presenterà la relazione. Il progetto si discuterà subito, avendo la Camera votata l' urgenza.

Russia. La *Gazeta Narodwa* da Varsavia che, per disposizione telegrafica, anche in molte città di provincia hanno avuto luogo arresti in massa di persone d'ufficio per partecipazione alla congiura nichilista del Bardowsky e che in seguito alla scoperta di questa congiura così estesa si è rinunziato al viaggio dello czar a Varsavia come in genere nel regno di Polonia.

Egitto. Si dice che Gordon si sia impadronito di Berber. Il governatore spedì a Debech un funzionario per verificare.

Il *Temps* dice che la nuova proposta dell' Inghilterra per la conferenza, consiste nella riduzione del mezzo per cento dell' interesse con un compenso pei portatori dei titoli. Quest'accomodamento durerebbe 3 anni

DALL' AMERICA.

(Nostra corrispondenza)

Buenos Ayres, 1 giugno.

Gl' Italiani nell' America del Sud.

L' emigrazione purtroppo numerosissima, che oggidì tende verso i paesi Americani, deve ispirare riflessioni pratiche: le prediche di certi *saltimbanchi* agenti per agenzie d'emigrazione, le frasi dolci, la rettorica e le supposizioni, devono essere bandite, una buona volta, da questo fatto — che pone tanto in evidenza il problema sociale.

Non si faccia pompa delle statistiche, non si portino ad esempio quei pochi favoriti dalla fortuna, più che da altro; si mostri il vero, e non si faccia veder *lucciole per lanterne*.

* *

Chi ha veduto lo stato di abbrutimento, di sofferenze, di abbandono a cui si assogettano gl' Italiani emigrati in tutti i paesi Sud-Americani, deve alzare la voce per far sì che non vi sia più povera gente, la quale corra il rischio di partire col sorriso sulle labbra, e ritornare con le lagrime in cerca dell'abbandonato tetto natio, più misero che prima.

* *

Nell' America la prosperità dell' agricoltore europeo sarà un sogno per ora. V' è un' epoca lontana però, un domani che dista da noi per lo meno un secolo: allora forse, quel sogno potrà essere realizzato; allora forse, l' operaio troverà un ambiente diverso da quello attuale e più adatto ai suoi bisogni; allora forse sarà amato, stimato ed apprezzato.

Oggi, l' agricoltore, nell' America, non può essere che uno schiavo, ed alla schiavitù, vivaddio, qualunque emigrato europeo si ribella, per quanto poco sangue gli scorra nelle vene, massima l'italiano, pieno di brio, di vita, d' entusiasmo, d' indipendenza. Esso, poveretto! che abbandonò la patria per isfuggire all' avidità dei tanti nostri **usurai**, alle fatiche mal compensate, alla pretenziosa servilità cui si voleva sottometterlo!

* *

Perchè succede tutta questa immigrazione?

È facilissimo indovinarlo! A motivo che la maggior parte dei Governi Sud-Americani adottarono il sistema di provvedere i coloni di bestiame, sementi ed attrezzi rurali per le prime necessità; rimborsabili però in rate mensili, e tasse sui terreni e bestiame da far raccapricciare, come in antecedenti mie corrispondenze non mancai di narrarvi.

* *

Ma qui non è tutto.

Agli emigrati tocca il primo disinganno, appena sbarcati: figuratevi, vengono accolti in certe case di emigrazione, con dimore più che pessime, e spesso in luoghi malsani; cibo pessimo. Sedotti da false promesse molti di essi, per l' avidità di pochi danari, vengono come merli accalappiati nella rete. In parecchi di questi paesi, per non dire in tutti, non vi sono impiegati che parlino la lingua degli immigrati per poter interpretare i loro bisogni, per accogliere i loro reclami.

Là non vi è alcuno che tuteli la buona fornitura dei viveri: insomma manca totalmente chi sorvegli e provveda ad impedire enormi abusi ed enormi scandali.

* *

Un giornale locale, intanto, accenna che una *Società d'emigrazione* fondata da pochi mesi, predica l'emigrazione Italiana e si erige a difendere e proteggere tutti gli stranieri che hanno bisogno di Lei.

Grazie dell'avviso: predichi pure quanto vuole quella *Società benefattrice*, non fa nè più nè meno che il suo mestiere, come ripeto, di *Saltimbanco*.

Per conto mio, senza predicare, voglio dire null'altro che la pura e genuina verità. E questa certo a favore di chi mi vorrà ascoltare.

Conchiuderò: per far cessare una boona volta le vessazioni, gli odi, — che pur troppo sono veri — il **Governo Italiano** dovrebbe stipulare convenzioni con tutti i Governi Sud-Americani, onde così possano venire tutelati come si deve i suoi sudditi. Ed allora l'Italiano potrà ottenere quel rispetto che gli è dovuto, principalmente dalle autorità locali; e l'esempio di queste insegnerà alla popolazione il rispetto se non la simpatia, che ogni buon cittadino deve avere.

V. C.

CRONACA PROVINCIALE

Amministrazione comunale. Da Tricesimo ricevemmo anche ieri un lungo scritto in risposta ad un articolo con cui l'avv. cav. Cesare Fornera ingemmava, giorni fa, l'organo che gli sta dirimpetto.

Questo scritto, se lo dessimo nella sua integrità, non tornerebbe troppo gradito all'esimio Avvocato; ed è per ciò che, senza chiederne il permesso al nostro Corrispondente, lo compendiamo, omettendo tutti i frizzi e tutte le garbatezze di cui egli intendeva infiorarlo.

Il Corrispondente di Tricesimo accusa l'avv. Fornera di avere, nel suo articolo, rimproverato i Consiglieri comunali suoi Colleghi in causa delle dicerie da loro sparse circa l'amministrazione passata di quel Comune. Il Fornera (dice il Corrispondente) mira a far credere essere tutto all'opposto di quelle dicerie, emesse da taluni cui dà il grazioso appellativo di *teste di legno*, e poi egli, Fornera, conchiude coll'offendere il Segretario! Soggiunge il Corrispondente che ormai il Fornera deve essere persuaso di avere contrario tutto il Consiglio, e cita, a prova, quanto avvenne nella seduta del 12 luglio.

In quella seduta si discusse sul bilancio del 1883; ma non si possono dire esatti i conti di quell'anno, se non sono approvati pur quelli dell'81 e dell' 82.

L'avv. Fornera deve avere udito che pensassero i Consiglieri, trattandosi del ponte sul Cormor, a proposito dell' Ingegnere e dell' Impresa, dacchè rifiutarono la *sanatoria*, quantunque invocata dal Fornera, ed approvarono invece la proposta Jannis. Riguardo alla quale proposta votata, riuscì maraviglioso l'udire un Avvocato (il Fornera) che voleva ad ogni costo comprendere le *astensioni* tra i *voti contrarii!*

Il Corrispondente dice infine: « Si persuada il Fornera che il nostro Comune ha bisogno di economia, non di prestiti per imprendere lavori. Si persuada che il nostro Sindaco lo amiamo e rispettiamo perchè giusto e indefesso nelle sue funzioni, e chi offende lui offende gli uomini di buon senso ».

Perchè il Fornera, se crede, vada a trovarlo, e ad intendersi con lui, gli confidiamo che il nostro Corrispondente è *uno della piazza.*

Elezione provinciale nel Distretto di Pordenone. Questa elezione riuscì secondo le previsioni nostre.

Gli elettori votanti furono 1325. Roviglio ing. Damiano voti 784, quindi rieletto. Il cav. Leopoldo Bagnoli ottenne voti 504. Altri voti andarono dispersi.

I Consiglieri provinciali eletti. Nel Distretto di S. Vito al Tagliamento furono rieletti Consiglieri Provinciali i signori Marzin cav. Vincenzo con voti 650, e co. Rota cav. dott. Giuseppe con voti 640.

—

Nel Distretto di Palmanova venne rieletto il sig. Moro dott. Antonio con voti 535 sopra 827 votanti, avendo il sig. Luzzatti avv. Leone ottenuti voti 235, il restante dispersioni inconcludenti.

—

Dell'elezioni dei Consiglieri Provinciali mancano oggi soltanto i risultati per la nomina di due Consiglieri nel Distretto di Spilimbergo.

Il Re a Pordenone. Scrivono da Pordenone all'*Adriatico*:

« Ho appreso da fonte attendibile come sia probabilissima la venuta del Re a questo campo militare, nell'ultimo periodo delle manovre.

La ragione principale che avrebbe indotto S. M. a questo divisamento, sarebbe la soppressione fatta questo anno dei campi militari di maggiore importanza, ai quali il Re assisteva di consueto ».

La frana della Pontebbana. *Pontebba, 30 luglio.* Fra la Stazione della Carnia e Moggio, precisamente al casello N. 43, un grosso sasso cadeva sulla linea ferroviaria guastando una rotaja. Mercè la solerzia di quel guardiano che fu pronto a dare il segnale di fermata al treno d'arrivo partito da Pontebba alle ore 5 pom., si scongiurava un sicuro disastro ferroviario. Il treno portava il N. 337. I cantonieri pure prontamente ripararono il guasto, di modo che non fu che il ritardo di 25 minuti circa. Una parola di lode allo zelante guardiano che seppe in tal guisa sventare una imminente sciagura. Certo che anche i suoi superiori ne vorranno tener calcolo, rimunerandolo in qualche modo.

Un Municipio esemplare è senza dubbio quello di Pordenone.

L'anno passato fu rinnovata una parte degl' Insegnanti in quella Scuola tecnica; la nomina però del nuovo Direttore e dei professori fu fatta in via provvisoria per un biennio di esperimento. Ma, caso raro negli annali dei Municipii, dietro le relazioni dei preposti all'istruzione, la Giunta, di propria iniziativa, nella seduta del giorno 28 corr., propose al Consiglio di confermar subito il Corpo insegnante per un altro quinquennio: e la conferma avvenne a *pieni voti.*

Questa deliberazione, se da un lato onora i docenti che hanno saputo bravamente meritarsi la stima del paese, dall'altro onora grandemente il Municipio, e contribuisce non poco al credito di quella Scuola, che va bene assai, che si va sempre più popolando di scolari, e che Pordenone ha in gran pregio, come una istituzione immensamente utile al paese industriale.

Tre ore e mezza impiegò un telegramma da Udine a Tricesimo. Fu consegnato all'ufficio telegrafico della Stazione ferroviaria alle 8 di ierl'altro, diretto al signor Giovanni Lanfrit di Tricesimo; e rimesso a questi alle undici e mezza.

A Tarcento domenica si darà una rappresentazione, dal nostro Club Filodrammatico, a beneficio di quella Società operaia. Programma: *L' angelo della conciliazione*, drama in due atti di Luigi De Gibeffi; e *Pre Osef e so gnezze*, farsa di un socio del Club.

CRONACA CITTADINA

COL PRIMO AGOSTO

s'apre un nuovo periodo d'associazione ai prezzi indicati in testa del Giornale.

Alle gentili signore udinesi e della Provincia. La Direzione della *Patria del Friuli* ha pensato anche alle cortesi Lettrici di questo Giornale. Ed intanto annuncia che loro dedicherà la pubblicazione d'un Raccontino scritto da una gentildonna che in Udine e nella Provincia ha molte care conoscenze e congiunti. È l' autrice del Racconto pubblicato nello scorso inverno sotto il titolo: *Sorrisi e lagrime.*

L' autrice vuole anche questa volta serbare l' incognito, e firmerà il suo nuovo lavoro letterario col nome assunto di *Nebbia.*

La Direzione offre poi alle nostre signore e signorine, che facessero associare i loro papà, fratelli, o i mariti alla *Patria del Friuli*, l' opportunità di avere sul tavolino il più bel *Giornale di Mode* che si pubblichi in Italia, a *prezzo di favore.*

Questo *Giornale di mode* è **La Stagione,** edito a Milano in quattordici lingue, e la cui tiratura ordinaria è di 720,000 copie.

La **Stagione** dà in un anno: 2000 incisioni originali: 400 modelli da tagliare; 200 disegni per ricami, lavori ecc. La *Grande Edizione* ha inoltre 36 figurini colorati artisticamente all'acquarello. Tutte le signore di buon gusto s'indirizzino al *Giornale di Mode* **La Stagione.**

Ma di questo *Giornale di Mode* si pubblicano due Edizioni; l' *Edizione di lusso*, pagando a trimestre, costa annue lire 20; la *piccola Edizione*, sempre pagando l' abbonamento a trimestre, costa annue lire 10. Ebbene; per patti tra l'Amministrazione della **Stagione,** e l'Amministrazione della *Patria del Friuli*, i Soci e Socie, sia qualunque la durata del loro abbonamento, possono ricevere per un anno l' edizione di lusso della **Stagione** per sole lire 12 80, e la *piccola edizione* di lire 6.40. Dunque, associandosi anche per un trimestre alla *Patria del Friuli* sulla *edizione di lusso* si ha un risparmio di lire 7.20, e sulla *piccola edizione* di lire 3.60; vale a dire, in altri termini, per questa combinazione, l' abbonamento alla *Patria del Friuli* costerebbe alla famiglia della signora che vuole l'edizione di lusso del *Giornale di Mode* soltanto annue lire 16.80.

Le gentili signore di Udine e della Provincia che volessero proffittare di questa offerta cominciando dal primo agosto si indirizzino all' Ufficio della *Patria del Friuli.*

—

L' Amministrazione della *Patria del Friuli* raccomanda ai Soci di mettersi in regola coi loro conti verso di essa.

Atti della Dep. prov. del Friuli.

Seduta del giorno 28 luglio.

La Deputazione nella seduta odierna deliberò il Bilancio Preventivo dell' amministrazione della Provincia per l' esercizio 1885 colla deficenza di L. 760,612.97 da coprirsi con centesimi addizionali 50 per ogni lira del contributo erariale sui terreni e fabbricati, salva l' approvazione del Consiglio Provinciale.

— Stabilì di trasmettere al R. Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio la domanda di aspiro (corredata degli atti relativi) al concorso a premi aperto fra i corpi morali che maggiormente contribuirono al miglioramento del bestiame bovino.

— Dopo ultimate le pratiche prescritte, interessò la regia Prefettura a provocare dal Ministero la ammissione del Reale Decreto di classifica definitiva nell'elenco delle Provinciali della strada che da Casarsa va a Spilimbergo.

— Autorizzò a favore dei sottoscritti i pagamenti che seguono, cioè:

Ad alcuni artieri di L. 212.50 per riatto e fornitura mobili nelle stanze d' Ufficio della r. Prefettura.

Al Comune di S. Daniele di L. 596.66 in rimborso della spesa sostenuta nell' anno 1883 per la manutenzione del tronco della strada preconizzata Provinciale Udine-S. Daniele percorrente il territorio del Comune suddetto.

Al Comune di Sacile di L. 200 quale sussidio del 1.o semestre 1884 per Condotta Veterinaria consorziale.

Al Comune di S. Vito al Tagliamento di L. 100 come sopra pel 2.o trimestre a. c.

Al signor Romano Dottor Gio. Battista Veterinario Provinciale di L. 400 quale fondo di scorta per le spese d' invio di animali bovini alla mostra Zootecnica in Torino.

Furono inoltre deliberati altri N. 38 affari; dei quali N. 14 di ordinaria amministrazione della Provincia; N. 17 di tutela dei Comuni; e N. 7 di interesse delle Opere Pie; in complesso N. 47.

Il Deputato Prov. *F. Mangilli.* — Il Segretario *Sebenico.*

Nozze. Quest' oggi si sono celebrati gli sponsali dello egregio prof. cav. Silvio Mazzi con la distintissima signora Anna Sabucco.

Facciamo agli sposi le nostre congratulazioni ed auguriamo loro ogni felicità.

Il programma delle feste.

Fu su per i muri affisso il grande cartellone annunciante le feste che si daranno ad incremento del fondo pel Monumento a Garibaldi. Abbiamo già pubblicato, fin dalla settimana decorsa, l'elenco di queste feste, che sono tali in verità da richiamare ad Udine, per quel giorno, un numeroso concorso. Il manifesto così conchiude:

Friulani!

« Il Vostro concorso provi una volta
« di più che il nome di Giuseppe
« Garibaldi unisce in poderosa con-
« cordia tutti i partiti nazionali. »

Ancora dell' incendio di martedì sera. Ci si fa credere che si voglia iniziare una colletta a favore del povero Carpani e famiglia, ridotti nella più dura miseria dall' incendio di martedì.

— Non Commessatti Giacomo, ma Commessatti Luigi è il negoziante da cui il Carpani comperava la merce. Il Commessatti Giacomo è farmacista.

— Ieri abbiamo qualificato il Ciconi per *corrispondente dell' « Adriatico »*. A noi ciò non consterebbe.

— Sopra luogo c' erano anche il Sindaco e l'assessore cav. De Girolami.

Furono veduti iersera quattro operai, tre di Alesso ed uno di Ampezzo, reduci dalla Grecia, donde *fuggirono* per le febbri che vi dominano. Due di essi anzi erano ammalati di febbre.

Fu veduto anche un altro ammalato di febbre, che si diceva proveniente dalla Francia meridionale.

Programma dei pezzi di musica che la Banda cittadina eseguirà oggi 31 luglio alle ore 7 1/2 pom. sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia — N. N.
2. Sinfonia *Il lamento del Bardo* — Mercadante
3. Valzer *Il Settantasette* — Arnhold
4. Duetto e terzetto *Jone* — Petrella
5. Quart. Finale *Rigoletto* — Verdi
6. Polka — N. N.

Comunicato

Preg.mo sig. Antonio Nardini
Udine.

La morte del vostro caro fratello G. Batta, qui annunciata in ritardo, tornò assai spiacente a me ed ai pochi comuni amici, che ancor qui sopravanzano, ed a nome di tutti mi associo al dolore dell' ottima vostra famiglia.

Io, che a lungo frequentai la vostra casa ospitale, potei apprezzare il povero Tita e constatare com' egli fosse onesto a tutta prova, fedele nelle amicizie, indefesso al lavoro, votato alla legge del dovere.

Pensando a lui, io richiamo alla mente gli anni della nostra prima virilità, le tante, svariate, e sempre nuove e punto dolci vicende da voi provate nel costituire il vostro largo patrimonio e fermo l' attenzione sul patriottismo da voi addimostrato nel 1848 e sui pericoli gravissimi corsi in quell' incontro dal vostro fratello per far trionfare la causa della vostra patria e che furono superati per quel tanto che voi opraste e pel favore che pur vi fece taluno, che conosceva il vostro cuore e la nobiltà dei vostri sentimenti.

Questi, caro amico, ormai non sono che ricordi di un lontano passato, ma servono tuttavia a sorreggere l' animo di chi è presso a fornire il corso della vita.

Udii come la vostra buona signora Bettina, sempre pari a sè stessa, abbia prestato una assistenza affettuosa, lunga, rara e costante al vostro fratello ed altresì come i vostri giovani figli siano andati a gara per addimostrare i loro affetti allo zio morente.

E' codesto l' unico vero e soddisfacente conforto, tanto per chi lascia come per chi conserva la vita.

La famiglia è nobile palestra di ogni civile virtù; essa è l' asilo di ogni dolcezza, ed insieme lo sprone alle opere buone e generose.

Coraggio, caro Antonio, non siete nuovo al dolore, superato anche questa nuova prova, con animo forte, ed accogliete le dichiarazioni del mio affetto e della più sentita mia stima

Lubiana, li 28 luglio 1884.

Vostro amico
W.r

Una serva arrestata. Bressani Maria d' anni 32, da Tolmezzo, fu per due giorni al servizio presso l' avvocato Bernardis, e quindi licenziata. Questo le bastò per recarsi poscia da que' negozianti, dove prima faceva gli acquisti in contanti per conto dell' avvocato, a comperarvi a credito de' commestibili. Il giuoco durò breve tempo. I fratelli Cosmi, pizzicagnoli, avvertirono i vigili del fatto; e jeri la Bressani fu arrestata, all' osteria del Vitello Nero, in via Erasmo Valvasone.

L' importo degli oggetti a lei somministrati dai fratelli Cosmi è di lire cinque e sessanta.

Ella pregò il vigile di accompagnarla in Via Poscolle, presso un suo conoscente, che questi avrebbe pagato. *Ma non fu così.*

Venne accompagnata anche al Convento delle Convertite. Ma non ottenne che un rifiuto. La Bressani — a spiegare quest' ultima *stazione* — fu ricoverata per un anno alle Convertite, e la priora le aveva procurato un posto in buona famiglia. Ed ella compensò tali cure sì malamente!

Ringraziamento. Zilli Valentino di San Gottardo è venuto al nostro ufficio e commosso ci pregò di ringraziare a suo nome l' egregio tenente medico conte Francesco Marchisio, aiutante maggiore all' ospedale militare di Udine, il quale, operando la figlia dello Zilli per nome Fiorenza, le ridonò la vista dopo che altri pur valenti medici anche di fuori avevano detto il caso disperato. Ella vede ora precisamente di quell' occhio che gli altri dottori credevano assolutamente inguaribile.

Cronaca Romana.

Roma, 30. Stanotte è scoppiato un gravissimo incendio nella sala di Clinica dell' Ospedale di San Giacomo.

Le fiamme si comunicarono all' ufficio attiguo, e alla tipografia della *Riforma.*

Le persone fuggivano ignude.

Accorsi i pompieri, le guardie, i carabinieri, si tentò di limitare il fuoco onde impedire che si propagasse nelle sale degli ammalati.

Mancandosi di braccia, venne chiamata la truppa.

GAZZETTINO
I mercati s
(Rivist
Vini. La c
raccolto scarso
settimana più po
produsse quello
un nuovo aumen
Appoggiò tale c
lire per Ett. v
qualità naziona
Dagli affari f
tarono i prezzi
pel primo pre
qualità primari
A Faedis, b
nero, si preten
Rammemoran
uno dei bei sog
Fabio Mangilli,
ai banchettanti
inaugurava la
Ravosa; precisa
cerne l' attuazi
Sociale in que
d' uva.
Le *Cantine* S
luppo, apportan
ai viticultori.
Con un prati
tina Sociale so
si può mettere
temente unifor
paese si riscon
ed in partite c
importanza.
Poi si avreb
vino coi metod
nali; perciò, la
conseguenza m
gata. Col mezzo
relativamente
zione delle viti
il di più del nos
che i vini friula
della moderna
rebbero in gra
quanti altri.
Le Cantine S
nare anche pel
sultati vantagg
ad allargare l
sempre rimune
Noi ci unian
al benemerito
gilli per sping
sima delle Can
oltre che nella
desideriamo es
del nostro Friu
più coltivata.
Ritornando a
giungeremo an
vino americano
tandosi adesso
scarsità d' uva
Nella decors
un certo risveg
dettaglio sulla
In vino nazi
tare l' arrivo
Napoletano.
Nel compless
duttori italiani
della vite sono
per questo mo
tesi specialmen
letane non tro
facile accondis
Mercato g
fornito. Anima
frumento.
Il graturco
ma a prezzi in
Ecco i prezz
pubblica Tabell
Frum. nuovo
Granoturco co
Id. Cinquantin
Id. Giall. comu
Segale nuova
Mercato d
legumi. Sca
Ecco i prez
mano per quin
Pesche
Pera Rosa
dette Coda lu
dette comuni
Amoli
Corgnoli
Patate
Fagiuoli freschi
Tegoline
Mercato d
in rialzo 40.000
secondo la gra
Mercato c
Calmo. Ecco i
Trifoglio incarn
Orribil
A Znaim certo F
dalla prigione, ucci
assinare il figlio di
con un colpo di riv
Causa del triplice
losia.

GAZZETTINO COMMERCIALE

I mercati sulla nostra piazza.

Udine, 29 *luglio.*

(Rivista settimanale).

Vini. La certezza d' un futuro raccolto scarso in Friuli, in questa settimana più positivamente accertato, produsse quello che prevedevamo, cioè un nuovo aumento nei prezzi del vino. Appoggiò tale corrente il rialzo di 4 lire per Ett. verificatosi nelle buone qualità nazionali.

Dagli affari fatti in friulano si notarono i prezzi da 50 a 65 l' Ettol., pel primo prezzo senza pretesa di qualità primaria.

A Faedis, buona qualità di vino nero, si pretende l. 72 l' Ettol.

Rammemorando Faedis, ci sovviene uno dei bei sogni dell'egregio march. Fabio Mangilli, è da lui raccomandati si banchettanti nell' occasione che si inaugurava la Latteria sociale di Ravosa; precisamente quello che concerne l' attuazione di una *Cantina Sociale* in quella zona tanto fertile d' uva.

Le *Cantine Sociali*, ove hanno sviluppo, apportano indiscutibili vantaggi ai viticultori.

Con un pratico enologo dalla Cantina Sociale sorte un tipo di vino che si può mettere in commercio costantemente uniforme, mentre ora in un paese si riscontrano svariate qualità, ed in partite ciascuna di pochissima importanza.

Poi si avrebbe la confezione del vino coi metodi più recenti e razionali; perciò, la qualità più buona, in conseguenza meglio ricercata e pagata. Col mezzo delle Cantine Sociali, relativamente aumentata la coltivazione delle viti, si potrebbe esportare il di più del nostro consumo, ben certi che i vini friulani, lavorati al portato della moderna scienza enologica, sarebbero in grado di gareggiare con quanti altri.

Le Cantine Sociali, oltre di funzionare anche pel risparmio dando risultati vantaggiosi, servono di sprone ad allargare la cultura delle viti, sempre rimuneratrice.

Noi ci uniamo con vivo interesse al benemerito march. Fabio Mangilli per spingere l' istituzione utilissima delle Cantine Sociali; soltanto, oltre che nella zona di Faedis, le desideriamo estese in tutti i paesi del nostro Friuli ove la vite ora è più coltivata.

Ritornando alla nostra Rivista, soggiungeremo ancora che il cosidetto vino americano è pure in rialzo, notandosi adesso in questa sorte di vite scarsità d' uva.

Nella decorsa settimana si verificò un certo risveglio nel commercio di dettaglio sulla nostra Piazza.

In vino nazionale si ebbe a notare l' arrivo di circa 300 ettolitri Napoletano.

Nel complesso, dai mercati produttori italiani, le notizie sullo stato della vite sono abbastanza buone e per questo motivo gli aumenti pretesi specialmente nelle sorti Napoletane non trovano nei compratori facile accondiscendenza.

Udine, 31 *luglio.*

Mercato granario. Abbastanza fornito. Animato nella segale e nel frumento.

Il granturco trovò incontri bensì ma a prezzi in ribasso.

Ecco i prezzi che si leggono sulla pubblica Tabella in Piazza.

Frum. nuovo	l. 14 90 a 16.50
Granoturco com.	» 11.50 a 12.70
Id. Cinquantino	» —.— a 11.25
Id. Giall. comune	» 13.— a 13.75
Segale nuova	» 10.— a 10.50

Mercato delle frutta e dei legumi. Scarso.

Ecco i prezzi praticati di prima mano per quintale:

Pesche	l. 45.— a 50.—
Pera Rosa	» 26.— » 28.—
dette Coda lunga	» 18.— » 20.—
dette comuni	» 14.— » 16.—
Amoli	l. —.— a 12.—
Cornoli	» 8.— » 12.—
Patate	» 5.— » 6.—
Fagiuoli freschi	» 28.— » 36.—
Tegoline	» 14.— » 16.—

Mercato delle uova. Vendute in rialzo 40.000 da l. 68 e 70 il mille secondo la grandezza.

Mercato delle semenzine. Calmo. Ecco i prezzi per quintale:

Trifoglio incarnato » —.— » 30.—

Orribile tragedia.

A Zoaim certo Franz Cerny, tornato a casa dalla prigione, uccise la moglie, tentò di assassinare il figlio di 10 anni e poi si suicidò con un colpo di rivoltella.

Causa del triplice delitto sarebbe stata la gelosia.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Corte d'Assise di Udine.

Processo per falso e truffa.

Continuò ieri il dibattimento a carico degli accusati De Puppi conte Guido e Bertoldi Giuseppe.

Dalle ulteriori deposizioni dei testi, si può con tutta coscienza assodare il fatto, che il De Puppi, avviluppato per una disgrazia nelle spire dei vampiri (leggi *strozzini*), agì pur sempre con onestà.

Circa il biglietto incriminato, è ormai convinzione generale ch' egli non si abbia prestato per la falsificazione; e in ciò concorda l' opinione dei periti calligrafi signori Rossi e Tommasi, profondamente convinti che le parole aggiunte a quel biglietto e costituenti il crimine di falso, sieno di pugno del Bertoldi, anzichè del De Puppi. E anche il perito introdotto dalla difesa di Bertoldi, signor Trevisan, seppure in coscienza non ha creduto nè di affermare nè di escludere in via assoluta l' opinione dei colleghi avversari, ha ciò nondimeno trovato una certa analogia fra il carattere incriminato del biglietto e altre scritture di pugno del Bertoldi.

Oltre alle testimonianze, tornano a vantaggio del signor De Puppi i certificati in atti che fanno prova della sua onestà, della sua buona e incensurata condotta.

Non la stessa cosa si può dire del Bertoldi.

In materia di falso è costui recidivo, perchè stato condannato altra volta a sette anni di carcere duro dal cessato Tribunale provinciale, condanna che dal Tribunale d'Appello di allora gli venne commutata in anni quattro della stessa pena. Per soprassello, i certificati lo dipingono a neri colori.

Questo agente degli strozzini ebbe a suo vantaggio tre soli individui: i coniugi Gremese, troppo interessati a difenderlo, e il signor Rossi Leonida Francesco.

A tutta sua giustificazione che cosa ha detto il Bertoldi, richiesto se poteva rispondere alle contestazioni dei periti? Ha detto: Non avevo interesse di falsificare: *ho sempre un migliaio di lire a mia disposizione*: sarà stato il De Puppi che avrà studiato il mio carattere sulle lettere mie che teneva a casa, e poi falsificato il biglietto.

E su questo giustamente l' avv. Baschiera faceva osservare all'accusato:

— E vi pare possibile che il De Puppi, dopo imitato il vostro carattere, abbia avuto il *buon senso* di consegnarvi il biglietto per vedere se aveva falsificato bene?

Il P. M. cav. Galletti, con la sobrietà e chiarezza che lo distinguono, volle pur sostenere l' accusa anche a carico del signor De Puppi, tutto essendo — dice lui — collegato in questa causa, e non potendosi far distinzioni. Egli è convinto che la falsificazione del biglietto sia avvenuta di concerto fra loro, e chiede ai giurati verdetto affermativo per entrambi.

Osservo che anche sta volta il P. M. non ha potuto a meno di stigmatizzare con parole roventi le biasimevoli operazioni dei signori strozzini, deplorando nuovamente che non vi sieno più leggi per mettere il freno alle loro ingordigie.

— Speriamo nel tempo, egli concluse, e nella saggezza dei nostri legislatori.

Il pubblico applaudì ma l' avv. Buttazzoni, rivolto al pubblico, esclamò:

— Allora si tornerebbe indietro.

— Meglio indietro, che avanti di questo passo, ribattè un altro.

L' avvocato Buttazzoni parlò una lunga ora e mezza, tentando scagionare il proprio difeso Bertoldi, e riversare tutta la colpa sul capo del De Puppi, che si è voluto, dice lui, dipingere quale una colomba, mentre al suo cliente si sono regalati gli artigli dello sparviero. Di Puppi si è detto tutto il bene, senza alcuna sorta di male; del Bertoldi viceversa: Faust e Mefistofele.

L' avv. Buttazzoni è oratore che si ascolta volentieri; peccato che si allunghi troppo e ripeta quattro o cinque volte la medesima cosa, forse per meglio imprimerla nella mente dei giurati, alla intelligenza dei quali peraltro non manca egli pure di fare omaggio.

L' avv. Baschiera non volle abusare della pazienza altrui; e quanto sobrio e chiaro, fu altrettanto stringente nelle sue argomentazioni. Egli non volle approfittare di tutte le circostanze sulle quali poteva ampliamente estendersi, e tenne calcolo delle principali, profondamente svolgendole a vantaggio del De Puppi, inducendo nell' animo dei giurati la convinzione della sua innocenza.

La sua arringa fu applaudita vivamente, tanto che il Presidente fu costretto ad ammonire il pubblico di astenersi da qualsiasi dimostrazione.

Non replicò il P. M. e rinunziò a replicare l' avv. Baschiera: parlò invece per altri tre quarti d'ora l' avvocato Buttazzoni con molta soddisfazione della Corte e dei giurati, uno dei quali si addormentò pacificamente.

Essendo l' ora tarda (7 pom.), il Presidente rinviò l' udienza all' indomani.

**

In questo momento apprendiamo che il Puppi venne assolto e il Bertoldi condannato a quattro anni di reclusione. Domani qualche dettaglio.

Onor. sig. Direttore,

Sia compiacente di accogliere e pubblicare queste mie poche righe in rettifica di quanto si legge nel di lei giornale di ieri sotto la rubrica *Corriere giudiziario*, onde togliere i dubbii a cui potrebbero facilmente dar luogo il riporto delle mie deposizioni ivi fatto inesattamente, e più ancora l'asserzione con cui quella rubrica si chiude.

Riguardo alle mie deposizioni. È inesatto io dichiarassi all'udienza che la vendita fatta dal conte Caimo-Dragoni al sig. Leonardo De Giudici importasse lire 140 000, mentre la stessa importa solo lire 104.000 come risulta dal relativo contratto e come io pel fatto deposi. — È inesatto che all'interrogazione dell'avv. Baschiera circa alle cambiali di persone immaginarie — io rispondessi che a me nulla constava *direttamente*, mentre io dichiarai solo che ciò non mi constava; che seppi bensì di cambiali con firme di persone poco o nulla solventi, però vere e reali — ma che tali effetti erano del tutto estranei all'affare avvenuto fra il cav. Caimo ed il sig. De Giudici colla mediazione del sig. Bertoldi.

Riguardo all'osservazione che serve di chiusa a quella rubrica. Fermo sempre che l'affare si fece per lire 104.000 come già dissi — è bensì vero che il conte Caimo-Dragoni fino ad ora incassò direttamente soltanto lire 4.000 — ma è altrettanto vero che il sig. Leonardo De Giudici ha già posto e prima ancora che gliene corresse obbligo — a mia disposizione la somma intera dal contratto contemplata, onde io — quale incaricato da ambe le parti — la erogassi come feci quasi interamente a tenore del contratto medesimo soddisfacendo i creditori ipotecati, le pubbliche imposte arretrate e gli altri oneri reali incumbenti sugli stabili contratti. E se vi sono ancora dei conti da liquidare — questi riflettono soltanto la constatazione della estensione, della proprietà e della libertà degli stabili stessi e la loro consegna all'acquirente — sono conti tutti previsti nel contratto con patti espressi e tassativi e per di più comuni e consentanei a tutti i contratti di compravendita. Nè si tratta punto di cambiali o di altro qualsiasi titolo a quel mio rogito estraneo.

Tanto io credo mio debito, ed ella spero troverà giusto render noto, a scanso di equivoci come le accennai.

Me le protesto.

Udine, 31 luglio 1884.

Osseq.

Dott. Valentino Baldissera notaio.

Un processo senza ragione di essere.

Il Sindaco di Feletto Umberto cav. Toso, ritenendosi ingiuriato siccome funzionario pubblico, elevava azione penale contro il signor Toso Valentino, impiegato presso il nostro monte di Pietà.

L' atto di citazione recava l' incolpazione contro il Toso Valentino contemplata nell' articolo 572, per avere desso, parlando colla guardia campestre di Feletto Umberto De Campo, accusato il Sindaco cav. Toso di avere *mangiati venti mila franchi del Comune.*

A rappresentare la difesa c' era l' avvocato Schiavi; a rappresentare la Parte Civile, l' avv. Puppatti.

Molta gente, moltissimi testimoni introdotti *hinc inde*. Ad un certo punto, essendosi per la deposizione di molti dei testi introdotti nella difesa venuto a concretare come il Toso Valentino non avesse già pronunciate quelle parole che la Guardia campestre riferì, ma invece avesse detto *che lodevole era l'opera del signor Sindaco perocchè egli avesse mangiati del suo venti mila franchi per Comune*, l'introduttore dell' accusa cav. Toso faceva formale dichiarazione di recesso... e così il pubblico rimaneva con un palmo di naso!...

Sette anni di reclusione.

Bertogna Valentino, accusato di incendio volontario e difeso dall' avvocato Leone Luzzatti, fu condannato dalle nostre Assise a sette anni di reclusione.

Per lesa Maestà.

Trieste, 29 luglio.

Giuseppe Urbanis, d'anni 40, sarto, già punito per offesa alla M. S., veniva arrestato la sera del 14 luglio corr., per avere offesa la guardia di p. s. Giovanni Kassovaz.

Allorchè venne tradotto nelle carceri di via Tigor, offese nuovamente la predetta guardia in modo che quelle stesse offese andavano direttamente a ledere la riverenza dovuta al capo dello Stato.

Considerata quale aggravante la recidività, l' Urbanis venne condannato ad un anno di duro carcere.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Algeri, 29. È stato arrestato il signor Rolland direttore del *Radical Algerieni* der aver preso a colpi di revolver il signor Allan, direttore della *Vigie* e feritone un amico, che lo accompagnava.

Praga, 30. Scrivono da Zara al *Narodna Listy* che il deputato Vitezich sta per percorrere Trieste, Gorizia, Lubiana e Graz allo scopo di fondare un *club* sloveno al parlamento austriaco.

Egli avrebbe raccolte oramai ventisei firme di Deputati.

Parigi, 30. Il *Temps* ha da Riojaneiro che il 30 la Camera respinse il progetto che affretta l' abolizione della schiavitù.

Il ministero è dimissionario. Credesi che la Camera verrà sciolta.

Verona, 30. A Santa Maria di Roncà una donna, da lungo tempo afflitta da incurabile e dolorosa malattia viscerale, si uccise impiccandosi. Ell' è certa Palma Roncolada. Lascia marito e quattro figli — tre del primo letto, uno colsecondo marito.

I briganti in Rumelia.

Vienna, 30. Telegrafano da Filippoli che fu catturato dai briganti e menato nella vicina selva il dragomano austriaco Binder, I briganti chiedono 25 mila fr. per la sua liberazione.

Gravissimo incendio.

Vienna, 30. Da Dukla, città della Gallizia, viene annunciato un vero disastro, cagionato da gravissimo incendio. Più di cento case distrutte; più di trecento famiglie rovinate, avendo perduto nel fuoco tutta la loro sostanza. Abbruciò il palazzo del Comune e quello della Pretura. Le carte, sebbene con difficoltà, furono salvate. Solo dopo due giorni si potè spegnere quel terribile incendio. Si è formato un comitato di soccorso per venire in aiuto dei miserabili.

Un altro assassinio delle serve.

Vienna, 30. Da Lubiana si annunzia che in Media-Bache presso Unter-Islak fu trovato da un ragazzo il cadavere di una donna. Si riconobbe essere quello di certa Maria Bozic, d' anni 34, da Islak, serva. L' aveva assassinata il suo amante per derubarla di fiorini 340 da lei risparmiati sui salari. L' assassino venne arrestato.

Ultime notizie del cholera.

Tolone, 30. Dalla sera del 29 nove decessi di cholera.

Marsiglia, 30. — Sera — Da iersera 21 decessi di cholera.

La situazione tende a migliorare.

Oggi entrarono nell'ospedale del Faro quattordici malati; ne sortirono sette e sette morirono.

Vi restano in cura 60 malati.

Avignone, 30. Un caso di cholera seguito da morte.

DOMENICO DEL BIANCO, *responsabile provvisorio.*

part. da Udine		*arr. a Venezia*
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.
„ 5.10 ant.	omnibus	„ 9.43 ant.
„ 10.20 ant.	diretto	„ 1.30 pom.
„ 12.50 pom.	omnibus	„ 5.15 pom.
„ 4.46 pom.	omnibus	„ 9.15 pom.
„ 8.28 pom.	diretto	„ 11.35 pom.
Da Udine		*A Pontebba*
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.
„ 7.45 ant.	diretto	„ 9.42 ant.
„ 10.35 ant.	omnibus	„ 1.33 pom.
„ 4.30 pom.	omnibus	„ 7.23 pom.
„ 6.35 pom.	diretto	„ 8.33 pom.
Da Udine		*A Trieste*
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.
„ 7.54 ant.	omnibus	„ 11.20 ant.
„ 6.45 pom.	omnibus	„ 9.52 pom.
„ 8.47 pom.	omnibus	„ 12.36 ant.
Da Venezia		*A Udine*
ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
„ 5.25 ant.	omnibus	„ 9.54 ant.
„ 11.— ant.	omnibus	„ 3.30 pom.
„ 3.18 pom.	diretto	„ 6.28 pom.
„ 4.— pom.	omnibus	„ 8.28 pom.
„ 9.— pom.	misto	„ 2.30 ant.
Da Pontebba		*A Udine*
ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9. 8 ant.
„ 8.20 ant.	diretto	„ 10.10 ant.
„ 1.43 pom.	omnibus	„ 4.20 pom.
„ 5.— pom.	omnibus	„ 7.40 pom.
„ 6.35 pom.	diretto	„ 8.20 pom.
Da Trieste		*A Udine*
ore 6.50 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
„ 9.05 ant.	omnibus	„ 12.30 pom.
„ 5.— pom.	omnibus	„ 8.08 pom.
„ 9.— pom.	misto	„ 1.11 ant.

Udine, 1884. Tipografia della « *Patria del Friuli* »